

Femminile & Maschile. Dualità o Polarità?

di Marina Bua

*“Noi usiamo i raggi nel centro di una ruota,
ma è il vuoto al centro che fa muovere il carro.”
Lao Tsu – Tao Te Ching*

Premessa

La scelta di questo titolo, dove appaiono due binomi, è scientemente voluta poiché su entrambi è opportuno fornire delle precisazioni o quantomeno mettersi d'accordo sul significato e sul senso, prima di affrontare qualunque discorso.

Dal primo binomio, maschile e femminile, vorrei temporaneamente eliminare la classificazione sessuale, che generalmente facciamo, grazie all'affermazione che recita: "Se il sesso è una questione biologica, il genere è un fatto culturale". Il tema quindi, femminile e maschile, è piuttosto complesso in quanto occorre stabilire su quale piano e da quale angolazione vogliamo affrontare la questione e ripulire le nostre menti da sovrastrutture e stereotipi.

Propongo di qui in avanti, dove possibile, e spiegherò a breve perché, di sostituire femminile e maschile con YIN e YANG.

Il secondo binomio, dualità e polarità, pone invece una questione lessicale e semantica: queste due parole vengono usate spesso come due termini perfettamente intercambiabili, ma pur volendoli usare come sinonimi, essi sono piuttosto differenti nella loro accezione.

Dualità è l'Uno che si divide in due parti, perciò indica un taglio, reca in sé un concetto di separazione. Un oggetto che venisse separato in due parti, cesserebbe di esistere come oggetto originario e avremmo due nuovi oggetti a sé stanti. Dualità quindi significa parti separate.

Polarità invece sta ad indicare due aspetti complementari intrinsecamente e dinamicamente legati e sussistenti in una unica unità superiore. Un esempio può essere di aiuto a comprendere meglio.

Il nostro pianeta Terra possiede due poli, il polo nord ed il polo sud, con carica energetica differente ma complementare. Essi esistono contemporaneamente fornendo uno scambio ed un equilibrio energetico al pianeta che è Uno, mantenendolo in vita. Polarità quindi si riferisce a diversità che nella loro complementarietà sono risultano unite in un unico ente.

Fatta questa necessaria premessa, anticipo qui la visione che intendo dare alla questione asserendo quanto segue.

L'individuo nella sua manifestazione esterna, visibile, apparterrà biologicamente al femminile, piuttosto che al maschile e si esprimerà nella materia secondo una impostazione duale. La sua anima, che contiene questo corpo appartenente all'uno o all'altro sesso, è in sé contemporaneamente maschile e femminile, quindi essa è polare.

Il percorso di coscienza e consapevolezza di sé guida l'individuo su un tracciato verticale alla conquista della propria anima o, se preferite, della sua vera essenza, che è un tutto indivisibile, come la parola stessa "individuo" già ci suggerisce.

Femminile e Maschile, YIN e YANG

Asserendo che il corpo prende forma grazie al progetto dell'anima, diventa logico pensare che l'anima possiede in sé entrambe le polarità femminile e maschile ed al corpo sia data solo una delle due espressioni perché possa fare esperienza diretta, nella materialità, dell'appartenenza ad un sesso o all'altro.

E, tramite un "esercizio" pratico della ricerca dell'altra parte in un altro essere, possa imparare una strada, che dovrà diventare interiore, per riconquistare la propria anima e quindi riconnettersi al proprio Sé.

Se quanto sono andata dicendo si avvicina al pensiero del filosofo Maritain, condivisibile su alcuni punti, me ne discosto velocemente da quelle che possono essere le conseguenze pratiche, vista la realtà dei fatti in cui attualmente gli esseri umani si muovono e convivono.

Infatti, se ci torna quasi come una semplice formuletta matematica, dovremmo concludere che l'essere di sesso maschile, attraverso la relazione con l'essere di sesso femminile, e viceversa, sperimentano nel quotidiano incontri (scontri!) che tendono ad insegnare cosa siano l'armonizzazione e la complementarietà e che di conseguenza i singoli esseri possono sperimentare le diversità per poi cercare dentro di sé quella complementarietà che li rende completi.

A questo punto i giudizi morali porterebbero ad escludere quegli individui che pur appartenendo ad un determinato sesso biologico, si sentono emotivamente, culturalmente e/o psichicamente, appartenere al genere opposto.

E qui vorrei riallacciarmi alla premessa dove proponevo di sostituire i termini femminile e maschile con YIN e YANG. Con una semplice, ma indispensabile, sostituzione dei termini, il ragionamento continua a funzionare mentre ci possiamo sbarazzare dei giudizi e pregiudizi culturali dell'epoca.

Un individuo che si manifesti come YANG, per espressione biologica, culturale, emotiva o psichica, cercherà la relazione con un individuo che per espressione biologica, culturale, emotiva o psichica sia manifestamente di tipo YIN.

Questa esperienza nella DUALITA' aiuterà a comprendere meglio se stessi con una operazione di tipo maieutico, e non dogmatico, così che la ricerca della propria anima POLARE sia facilitata e facilitata quindi la conquista della consapevolezza del proprio Sé.

A questo punto ritengo utile soffermarsi sulla polarità YIN e YANG, facendo degli esempi più chiari e semplici possibile.

YANG

Luce -----
Giorno -----
Attivo -----
Fuoco -----
Aria -----
Positivo -----
Maschile -----
Sole -----
Marte -----
Bianco -----
Animus -----

YIN

Ombra
Notte
Passivo
Acqua
Terra
Negativo
Femminile
Luna
Venere
Nero
Anima

Lo YIN e lo YANG solo le due parti che compongono il simbolo del TAO. Nella goccia Bianca YANG c'è già un puntino nero YIN, e nella goccia nera YIN c'è già un puntino bianco YANG. Questo ci fa già intuire quanto queste due energie non siano opposte ma complementari, e quanto siano indissolubili perchè energeticamente legate l'una all'altra.

Non c'è gerarchia, l'uno non è preferibile all'altra, esistono poiché esistono entrambi. L'uno si definisce attivo e l'altro passivo, come nello schema esemplificativo di cui sopra. Vorrei anche qui precisare che al passivo diamo valenza inferiore se non spregiativa, per un "difetto" della nostra visione troppo occidentale. Suggestirei il termine ricettivo al posto di passivo. E faccio un altro esempio per comprendere la differenza.

Rifacendoci sempre alla cultura orientale: la Terra, Madre, femminile e ricettiva, nutre e sostiene la vita, il Cielo, Padre, maschile e attivo, dona energie più sottili (calore, luce, ecc.). Entrambi sono indispensabili, non c'è gerarchia, non c'è opposizione o conflitto, ma cooperazione e armonia.

Esattamente come nel respiro, abbiamo due fasi, l'inspirazione e l'espiazione, entrambi fondamentali e indissolubili per la vita.

Se ci limitiamo ad osservare i fenomeni tutto ci appare chiaro ed armonico nel loro linguaggio simbolico, quando esprimiamo giudizi introduciamo scale di valori e quindi separatezza e distanza. Se qualcosa è "bello" il suo complementare è immediatamente "brutto". Così il pensiero della mente è duale e illusorio, è la Maya degli Indù. Il pensiero divide l'osservatore e il fenomeno perdendo la comunione con l'attimo presente.

Il simbolo del Tao è dinamico, lo YIN si trasforma in YANG e viceversa, in un continuum. Non c'è Luce senza Ombra, Giorno e Notte si inseguono. Femminile e Maschile si cercano e rincorrono per formare l'unione mistica. Quella stessa unione, matrimonio alchemico, descritto da Carl Gustav Jung come la congiunzione di Anima e Animus, vincolo indispensabile nel processo di individuazione.

Non è solo la tradizione orientale depositaria di questa saggezza, anche l'esoterismo e la tradizione occulta occidentale si rifanno agli stessi principi. L'alchimia spirituale è un percorso di conoscenza e di miglioramento e di trasformazione di Sé, purificando ed elevando l'essere fino al matrimonio alchemico, l'unione del femminile e maschile, attraverso una trasmutazione che ci rimanda alla figura dell'androgino.

YIN e YANG, Femminile e Maschile, non sono variabili discrete ma analogiche, si inseguono senza soluzione di continuità, tutto sta ad usare l'unità di misura, la visuale, il piano di riferimento, il sistema corretto per osservarle.

Può sembrare sorprendente trovare in un filosofo islamico del XIII secolo, Ibn'Arabî, spunti e considerazioni interessanti che si riallacciano a questo tema:

"Secondo la legge di analogia, ciò che è passivo o negativo rispetto alla Verità divina, diviene attivo o positivo rispetto alla creazione (...) il limite attraverso cui la creazione è separata dal suo Principio divino e al tempo stesso gli è unita, a seconda del punto di vista dal quale lo si considera; si tratta dunque, in altri termini, del barzakh per eccellenza".

Il *barzakh* è l'istmo intermediario, la realtà mediana che separa e unisce due estremi contrapposti, in realtà è la sintesi principale: si tratta di una designazione simbolica dell'essere umano, dal momento che questi, a motivo della sua costituzione e della sua forma divina, è il compendio dell'universo e anche la sua sintesi perfetta.

Ossia immaginiamo una grande X, sopra una delle due sbarrette scriviamo YANG, sopra all'altra scriviamo YIN; sotto dove termina la prima barretta mettiamo maschile e sotto l'altra scriviamo femminile. Il punto di intersezione della X è l'essere umano. Al di sopra abbiamo il Principio divino, e al di sotto la realtà manifesta. Vediamo come ciò che facciamo corrispondere a Maschile - YANG e Femminile - YIN si scambino di posizione.

Trascendente
(polare)

YANG.....YIN
X
Femminile Maschile

Manifesto
(duale)

C'è un continuo trasformarsi delle energie da maschile a femminile e da femminile a maschile secondo il piano di manifestazione. Ripeterò fino alla nausea, non c'è supremazia di una parte sull'altra ma "semplice" complementarietà.

Comincia ad essere chiaro come il dualismo, il conflitto, la separatezza, sia uno dei più grandi problemi dell'umanità. Non riuscire a vedere l'altro come complementare e armonico, tiene lontano l'umano dal divino, la materia dallo spirito. Il cammino è interiore e porta ad una graduale riunificazione ed integrazione della propria bi-polarità corpo e anima.

Dalla filosofia orientale di Lao Tsu, alla filosofia occidentale di Maritain, passando per l'islamico Ibn'Arabî, non possono mancare altre visioni interessanti come quelle delle correnti ebraiche.

In un recente libro, "Eros e Qabbalah", Moshe Idel affronta temi legati proprio al femminile e al maschile e alla polarità della divinità.

In particolare, secondo Idel, alcune correnti importanti della Qabbalah medioevale hanno attribuito ai riti religiosi la virtù di indurre una riunificazione di diverse polarità del mondo divino, attraverso un incontro interpretato in termini erotici.

In questo enunciato ci sono due considerazioni importanti, che possiamo ricollegare per analogia al discorso astrologico.

Abbiamo in primo luogo una considerazione che si riferisce a polarità di più divinità: pensiamo ai miti e alle divinità associate a ciascun pianeta e ad ogni segno zodiacale; in secondo luogo il fatto che un dualismo di tipo maschile - femminile attraverso un atto erotico, possa far scaturire una ricomposizione. E' evidente il riferimento al matrimonio alchemico e, conseguentemente, al percorso dell'eroe, il quale affronta per così dire, il proprio tema natale alla conquista di quel Graal che altro non è che se stesso.

Un altro spunto di riflessione importante ci arriva da Annick de Souzenelle, colto da una intervista diventata libro, "nel cuore del corpo la parola", a proposito del mito della creazione secondo cui Eva fu creata da una costola di Adamo.

A parte le considerazioni che se ne possono trarre, molto positive per il femminile, che in questa epoca fatica a darsi e farsi riconoscere pari dignità, come quelle che già il Maritain fa adducendo a quanto più sottile e "pregiata" sia la materia del femminile se derivata da un maschile il quale invece si è formato dal limo. Quindi una maggiore raffinatezza per la donna rispetto all'uomo. Attenzione, qui però c'è il pericolo di un sovvertimento di supremazia e non il riscontro di una complementarità.

Ma l'appunto della de Souzenelle è interessante poiché afferma che il termine ebraico *select* (plurale di *selah*) non significa "costola" ma "a lato", o meglio uno dei lati essendo il termine espresso al plurale. Quindi quando finalmente Adamo si risveglia riconosce accanto a sé la propria parte femminile.

Questo è importante: ci fa rileggere il Genesi in chiave psicologica. Inoltre l'Adam nasce androgino e solo dopo che si presenta come sposo, Adamo, della sposa Eva.

Mentre noi tentiamo la riunificazione in un percorso di ricongiungimento delle parti, ci viene raccontato il percorso inverso: la caduta nella Dualità di un essere androgino, e quindi polare! Il risveglio è possibile e consiste dunque nel trovare e riconoscere l'altra parte di sé.

Femminile e Maschile nella Ruota Zodiacale

A questo punto occorre interrogarsi su come si possa guardare con occhi nuovi la Ruota Zodiacale nella sua struttura in dodici segni, dodici case, triplicità degli elementi e quadruplicità delle modalità e i pianeti, volendo porsi come obiettivo di individuare la distribuzione dell'energia YANG e YIN di un tema natale di una qualunque persona, maschio o femmina.

Partirei dall'assunto che all'interno della Ruota, il nostro cerchio, la sommatoria di tutte le valenze YANG sia pari alla sommatoria di tutte le valenze YIN. L'eventuale distribuzione e concentrazione o assenza di pianeti in segni, case e/o quadranti può indicare degli "sbilanciamenti" verso uno dei poli. Tali sbilanciamenti vanno letti come stimolo al percorso di ricerca, alla presa di coscienza e non vanno sicuramente intese come mancanze o difetti dell'individuo, il quale presentandosi con un tema composto di tutte le sue parti non è mancante di nulla a priori.

La visione che propongo viene dal pensiero positivo: non ci sono problemi ma opportunità di crescita per tutte/tutti. A maggior ragione dal momento che si propone l'Astrologia a ogni essere umano come uno strumento evolutivo e non solo a chi, sfortunatamente, dovesse presentarsi con problematiche specifiche di qualsivoglia natura e gravità.

Rispetto quindi alla lettura dei simboli è assolutamente indispensabile porsi nella maniera più neutra, sia dal punto di vista emotivo, culturale, di opinione ecc. Niente di proprio deve essere riflesso nel tema dell'altro, si rischia l'inquinamento della interpretazione.

A questo punto, se con sforzo di immaginazione, visualizziamo la Ruota Zodiacale, i Segni, i simboli dei Pianeti, maestri in primo e secondo domicilio, e proviamo anche a colorare gli elementi, dalla semplice osservazione potremmo notare quanto questo strumento sia intelligente e più avanzato di noi, della nostra cultura e dei nostri inevitabili pregiudizi.

Nel segno dell'Ariete, Fuoco, con Marte troviamo una concentrazione di energia Yang: segno elemento pianeta e casa cardinale tutti maschili.

Ma osserviamo ora il suo complementare, la Bilancia: qui troviamo Venere, l'energia predominante è YANG ma con una punta YIN.

Il segno della Bilancia lo diamo come maschile, anche l'elemento Aria, ma il suo astro guida è femminile. Il segno del Capricorno, Terra: Femminile, con Saturno Maschile qui abbiamo la situazione inversa.

Potremmo passarli tutti in rassegna, fare una tabella riassuntiva e scoprire che ci sono ricorrenze e inversioni tali per cui lo schema ci presenta più possibilità di espressione del maschile e del femminile e ad ogni individuo è dato un bagaglio di partenza differente perchè possa fare la sua esperienza.

Un uomo potrebbe dover scoprire la propria parte femminile così come la parte maschile. L'individuo su cui proietterà la propria parte inconscia non è a priori determinato sessualmente poiché non necessariamente un individuo di sesso opposto è di fatto adatto o in grado di fornire l'alchimia energetica performante al suo percorso.

Tra l'altro, lo schema riassuntivo che proporrei a tutti di costruire, ci mette di fronte alla necessità di valutare se tutte le collocazioni dei pianeti siano davvero esatte, sempre tenendo fermo il punto vincolante che lo schema ideale deve presentare un disegno simmetrico e a valenza energetica pari tra YIN e YANG.

Va da sé, sempre in questo schema metodologico, che i segni mobili siano tendenzialmente androgini con energie di elemento più o meno maschili o femminili. Questo non significa che chi nasce in quei segni sia per forza omosessuale, è sempre l'insieme di tutte le parti che ci dirà se l'individuo di quel determinato sesso sia poi anche YIN o YANG in maniera corrispondente o meno.

I segni cardinali e i segni fissi contengono concentrazioni di energie YANG e YIN o alla massima potenza o in inversione.

La lettura invece che solitamente facciamo di Venere e Marte come i pianeti che esprimono il tipo di partner di cui siamo alla ricerca: Marte per una donna e Venere per un uomo, forse andrebbero espressi in modo più allargato perché possano essere calati sia su realtà eterosessuali che omosessuali.

Venere è in generale ciò che mi piace, ciò che scelgo, la mia scala di valori mentre Marte è come mi esprimo sessualmente, indipendentemente dalla mia appartenenza biologica ad un sesso o a quello complementare.

Ho dovuto porre attenzione, nella frase precedente, per esprimermi con il termine "complementare" e non "opposto". La vita in comunione con gli altri è resa possibile da quel grande e importante strumento che è il linguaggio. Ma affinché il linguaggio non diventi origine di conflitti, o che non sia uno strumento di potere e di supremazia, va usato con intelligenza e prudenza.

Opposto ha il sapore del fronteggiamento, complementare invece suscita una sensazione di accompagnamento e affiancamento. In fondo è come per l'aspetto a 180°, l'opposizione (per l'appunto!) che lavora inizialmente come uno sbilanciamento, ora prevale un lato, ora si ribella e prevale l'altro. Palleggiamento che dura fino alla chiara visione, alla comprensione e alla consapevolezza del problema perché poi si possa passare alla collaborazione e alla integrazione delle due parti.

Allora un'opposizione, potrebbe essere vista come un lungo asse d'equilibrio su cui lavorare affinché i due estremi arrivino a complementarsi.

In Conclusione

A questo punto tenterei di riassumere e di lasciare degli spunti e delle piste di lavoro e di ricerca che accomunino tutti coloro che lo desiderano.

Femminile e Maschile sono complementari e quindi rappresentano una polarità. Questa polarità è una conquista personale di ciascun individuo in cammino sulla strada per la consapevolezza di sé.

Occorre distinguere la polarità dalla dualità che rappresenta uno stato di separazione, in primo luogo da se stessi e poi dal resto del cosmo.

La mitologia ma soprattutto le religioni andrebbero rilette con aperture nuove poiché contengono messaggi che se ripuliti e traslati nell'attualità, senza modificarne il senso, possono essere di enorme aiuto. La comparazione in particolare tra Occidente e Oriente è un'altra dualità che può trasformarsi in polarità, poiché l'umanità è una e ha necessità di ricongiungersi con la propria anima per una sopravvivenza ed evoluzione armonica.

L'Astrologia ha moltissimo da dire, la ruota zodiacale è il suo mandala, e racchiude in sé mille schemi e metodi di lettura a più livelli. Va nutrita da tutti gli studiosi cercando le convergenze e lasciando libertà di espressione a tutte le idee.

Questa materia, l'Astrologia, è da intendersi come qualcosa di vivo a cui ogni volta si aggiunge un tassello, nuovo o riscoperto, che ridisegna l'insieme in uno schema più ampio e via via più corretto.

Un'analisi del femminile e maschile e dell'androginia all'interno del tema e una revisione anche lessicale non può che aiutare a riassetare incrinature, dubbi e lacune su questioni tuttora aperte tra le diverse scuole astrologiche.

La parola analisi non deve trarre in inganno, non è solo la mente analitica che può far progredire, ma dobbiamo mettere insieme anche la parte simbolica, unendo strumenti tipici della materia, chiamateli accademici se volete, a percorsi dell'anima. L'Astrologia è un'ottima via per fare ciò.